Anno XVIII – Marzo 2015 • Numero 3

Il Ponte d'Oro

Mensile dei Ragazzi Missionari

DOSSIER
PASQUA
DA ESPLORARE

Rivista della Fondazione Missio • Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM • Euro 1,40

Sommario

All'interno PIANETA MISSIO RAGAZZI

1 **Editoriale**
Impariamo da Ibrahim

2 **Kabàka, l'amico dotto**
Garantire a tutti l'istruzione primaria

4 **Giramondo**

10 **Viaggio in...**
Cuba

14 **Dossier**
Pasqua da esplorare

22 **Intervista (im)possibile**
Una data speciale

24 **Dove è nata la missione**
Musica che guarisce

26 **Passi di oggi...**
La ricetta della felicità

27 **...sulle orme di ieri**
Elisabetta d'Ungheria

32 **Click alla Parola**

33 **Fuorisacco**
Giornata dei missionari martiri

34 **Mama Mukasi**
Dio conta le sue lacrime

35 **Scaffale**
Papa Francesco e il suo amico Jorge

36 **Un mondo di quiz**

Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari
Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97
Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)
Presidente di Missio: monsignor Ambrogio Spreafico
Direttore di Missio: don Michele Autuoro
Direttore responsabile: padre Giulio Albanese
Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini
Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 4-5.7-9), Eleonora Borgia (pag. I-IV).
Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).
Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Comboni Press, Freepik.com, Roberto Di Bussolo, AF/Pax Christi, Amedeo Cristino.
Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile
Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 – 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it
Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it
Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.
Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma
Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.
Chiuso in tipografia nel mese di febbraio 2015.

Impariamo da Ibrahim

Cari Amici,

dovete sapere che nel nostro povero mondo vi sono ragazzi che hanno la vostra stessa età e sono costretti ad abbandonare i loro rispettivi Paesi di origine. Il motivo? Per le guerre e la miseria che affliggono quelle terre, alcune distanti da noi, altre meno.
Ibrahim, ad esempio, è fuggito dalla Somalia alcuni anni fa, ha camminato nel deserto del Sahara per mesi, trovando poi lavoro in Libia come garzone. Con lo scoppio della guerra a Tripoli, ha subito le torture della prigionia e l'angoscia di poter morire affogato nell'ultimo braccio di mare che lo separava dalla libertà, a bordo di un vecchio peschereccio. Con lui, c'erano 200 persone, il mare era sempre agitato, faceva freddo, mangiava ogni tanto biscotti e acqua.

Oggi questo ragazzo vive in Canada dove è riuscito a ricongiungersi ad alcuni suoi parenti. Infatti, dopo aver trascorso alcuni mesi in Italia in un centro di accoglienza, attraverso alcuni volontari ha ritrovato i suoi cari ed è persino tornato a studiare.

La sua storia ci insegna che il sacrificio, per molte persone, è all'ordine del giorno. E, allora, cerchiamo di vivere la Quaresima in un atteggiamento di ascolto e di preghiera per coloro che soffrono nelle 'periferie del mondo', come dice papa Francesco. La certezza, per un cristiano, è che il Bene è più forte del male! Ibrahim ne è convinto.

Abuna

L'amico dotto

Ciao! Il 2015 è un anno speciale: l'umanità deve fare ben 8 *goals*, cioè vincere altrettante partite contro i mali del mondo. Purtroppo, però, non sempre i risultati sono buoni. In questo numero ti spiego in cosa consiste la seconda partita: il *Millennium Goal* n.2.

Garantire a tutti l'istruzione primaria

"Tutti a scuola!": facile a dirlo, difficile assicurarlo. Eppure è proprio l'istruzione che garantisce a persone e popoli di investire sulla propria crescita e il proprio sviluppo: anche se può non sembrare così immediato, la scuola è la cosa più importante per garantire reddito, ricchezza, posizione sociale e sicurezza.

Nonostante l'impegno di Stati e organismi in questi ultimi 15 anni affinché venisse garantita l'istruzione primaria a tutti, si calcola ancora che circa 29 milioni di bambini ne siano esclusi perché abitano in zone devastate da conflitti.

Ma anche per i bambini che iniziano a frequentare una scuola non tutto fila liscio. Infatti, nei Paesi del mondo che vengono ancora oggi riconosciuti "in via di sviluppo", almeno il 25% dei ragazzi che entrano alla scuola primaria abbandona lo studio prima di aver concluso tutto il ciclo previsto.

La mancata istruzione non riguarda solo i bambini. In tutto il mondo sono infatti privi di istruzione di base anche 781 milioni di adulti e 126 milioni di giovani. E più del 60% di queste persone sono donne.

Ad impedire che a così tante persone possa essere assicurata una sufficiente istruzione, concorrono molteplici cause (oltre a quella già ricordata delle guerre).

La crisi economica, che tante difficoltà crea ovunque, colpisce in modo ancora più devastante i Paesi del Sud del mondo. Qui, infatti,

Sopra a destra:
Esmeraldas (Ecuador) - Bambini del doposcuola.

Sopra a sinistra:
Luanda (Angola) - Scuola Santa Bakita delle Suore Camilliane.

A fianco:
Scolaresca della Città di Antigua (Guatemala).

TEST

DIMMI COME STUDI...

1 LA MIA SCRIVANIA:

A - La tengo in ordine io 5
B - La mette a posto la mamma 1
C - Non ce l'ho, studio dove mi capita 3

2 COME FACCIO I COMPITI?

A - Li faccio da solo 3
B - Studio insieme ad un amico 5
C - Mi faccio aiutare da mamma o altri familiari 1

3 IL MIO COMPAGNO DI BANCO PRENDE VOTI MIGLIORI DEI MIEI:

A - Gli chiederò come fa 3
B - Si mette sempre in mostra 1
C - Ognuno ha le sue qualità 5

4 QUELLA MATERIA PROPRIO NON RIESCO A DIGERIRLA:

A - Non la studio più 1
B - Mi faccio aiutare da qualcuno 3
C - Provo e riprovo finché non ce la faccio 5

5 FINALMENTE LE VACANZE ESTIVE:

A - Basta con lo studio 1
B - Leggo solo i libri che mi piacciono 3
C - Non dimentico di fare i compiti a casa 5

non solo diminuiscono le già misere risorse messe a disposizione per i bisogni primari dei cittadini (istruzione, cure mediche, ecc.) ma vengono meno anche gli aiuti attraverso donazioni provenienti dai Paesi più ricchi. E così, le speranze di centrare il traguardo n.2 fissato dagli Obiettivi di sviluppo del Millennio, cioè garantire che entro il dicembre 2015 tutti i bambini in età scolare nel mondo possano andare a scuola, sembrano ad oggi molto scarse.

...E TI DIRÒ CHI SEI

NON SEI PIGRO, PERO'...

(fino a 10 punti)
Forse andare a scuola fino ad oggi non ti ha entusiasmato molto, ma puoi riuscire a trovare nuove motivazioni ed interessi. Parlane coi tuoi genitori o con qualcuno di cui ti fidi, invece di lasciare passare il tempo...

PUOI FARE DI PIU'

(da 11 a 18 punti)
L'istruzione è una necessità per quello che sei e per quello che sarai. Prima o poi dovrai essere più indipendente e se cominci ad applicarti otterrai risultati migliori con te stesso, con gli altri e nello studio.

SEI UN RAGAZZO FELICE

(da 19 a 25 punti)
Sai trovare dentro di te la motivazione per studiare e il giusto equilibrio con cui farlo. Sei competente e responsabile: continua così ed avrai un futuro assicurato.

Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:
ATTIVISTI, REGIME, GANG, SCAFISTI, ABORIGENA, COLONIZZAZIONE... E ALTRO.

IN QUESTO NUMERO TI ACCOMPAGNO IN:

ZIMBABWE

Donne per un futuro migliore

REGIME

Quando un presidente di uno Stato governa con mezzi discutibili, privando la popolazione delle libertà, dei diritti e della democrazia, si parla di regime.

Sono state arrestate decine di volte ma non si danno per vinte e continuano a lottare per un futuro migliore nello Zimbabwe. Il loro impegno comune nasce da un grande sogno: dare dignità alle donne del proprio Paese. Si chiamano Jennifer Williams e Magodonga Mahlaungu e nel 2003 hanno fondato l'associazione Woza che passo dopo passo ha raggiunto gli 85mila attivisti, fino a divenire una realtà molto influente nel difficile equilibrio politico dello Zimbabwe. "Ci siamo conosciute in chiesa, che è uno dei pochi posti che la polizia del nostro Paese non presiede – raccontano le due attiviste –. Il regime del presidente Robert Mugabe è molto duro e repressivo, entrambe siamo state arrestate decine di volte per le nostre proteste, anche se crediamo e pratichiamo l'assoluta non-violenza". Oggi l'associazione Woza è impegnata so-

ATTIVISTI

Si chiama attivista chi svolge un'attività intensa e partecipata a favore di una particolare causa (come – in questo caso – vedere garantiti i diritti alla scuola e alla sanità in Zimbabwe).

NICARAGUA

La nuova vita di Victor

Era un ragazzo che giocava a fare il duro, che maltrattava la moglie e viveva sempre con la pistola a portata di mano. Victor Toruno è cresciuto in un quartiere povero di Managua, la capitale del Nicaragua, e a 13 anni era entrato a far parte della *gang* Los Cancheros. Un giorno la moglie, spaventata dalle sue violenze, è scappata di casa. Victor era uno dei tanti giovani sudamericani vittime di una cultura di strada aggressiva, fatta di disprezzo per gli altri e per le donne. Un atteggiamento che dalle sue parti è chiamato *machismo*, e che è radicato non solo in America, ma anche in altre parti del mondo. Poi un giorno la vita di Victor è cambiata. Dei volontari lo hanno avvicinato, lo hanno aiutato. Gli hanno fatto capire quanto i suoi comportamenti fossero dannosi e pericolosi. E Victor ha aperto gli occhi e ha cambiato atteggiamento.

GANG

Gruppo di persone che vivono di prepotenze, criminalità, violenze, disprezzando leggi e regole della società civile.

Ma non è successo solo a lui. I volontari che lo hanno avvicinato fanno parte di un progetto governativo che sta aiutando molti giovani a lasciarsi alle spalle la propria cultura violenta e machista, molto radicata nelle zone depresse del Centro America. Nei quartieri dove i volontari hanno iniziato a lavorare, già tanti ragazzi hanno iniziato a cambiare strada. Come Victor, che ora è tornato a stare con la moglie e i figli, felice della sua nuova vita. La sua storia dimostra che nessun essere umano è irrecuperabile e che i giovani possono essere sempre aiutati.

prattutto sul fronte dell'istruzione e della sanità. Nel Paese i piccoli studenti sono costretti a pagare i loro insegnanti, che altrimenti non riceverebbero nessun salario. Le donne che partoriscono invece devono portarsi da casa acqua, coperte e medicine, perché gli ospedali ne sono sforniti. "È inaccettabile che un Paese così ricco di diamanti e pietre preziose come lo Zimbabwe non riesca a fornire servizi minimi ai propri cittadini", spiegano Magodonga e Jennifer. Con la sua grande attività, Woza riesce a mobilitare tante persone e prova a cambiare le cose.

EUROPA

Da Mare Nostrum a Triton

"Quando i radar avvistavano natanti da soccorrere, le sirene a bordo suonavano per dare il via alle operazioni. Quel suono, qualche volta, viene ancora a svegliarmi di notte, a casa mia, nel mio letto" confessa il medico Claudio Puoti, imbarcatosi da volontario per 15 giorni sulle navi di Mare Nostrum. Il 31 ottobre dello scorso anno la Marina militare italiana ha concluso l'operazione di salvataggio – chiamata Mare Nostrum, dal nome latino del Mar Mediterraneo – a favore dei migranti che arrivavano nelle acque internazionali a bordo di pescherecci malmessi diretti sulle coste italiane e guidati da scafisti senza scrupoli. Chi ha partecipato a queste operazioni, come il dottor Puoti, racconta che le azioni della nostra Marina e delle forze armate coinvolte sono state squisitamente umanitarie, con l'obiettivo di salvare vite umane.

SCAFISTI

Sono i trafficanti di essere umani che si fanno pagare a caro prezzo un posto su barconi malmessi, assicurando l'emigrazione di uomini e donne disperati dal Nord Africa al Sud Europa. Spesso gli scafisti, senza scrupoli e con il solo scopo di arricchirsi, abbandonano le navi a sé stesse in alto mare senza preoccuparsi minimamente delle condizioni di sicurezza del viaggio.

Da novembre 2014 è partita l'operazione Triton, organizzata da Frontex, l'agenzia dell'Unione europea per il pattugliamento delle frontiere esterne d'Europa. I barconi con centinaia e centinaia di migranti continuano ad attraversare il Mediterraneo e, purtroppo, anche ad affondare. Ma tutte le organizzazioni umanitarie coinvolte nell'accoglienza degli immigrati raccontano che le operazioni Triton e Mare Nostrum differiscono moltissimo tra loro: la prima assicura il suo intervento alle frontiere esterne di un Paese dell'Ue (in questo caso l'Italia), ma non si addentra in acque internazionali; la seconda in poco più di un anno ha salvato 100mila vite umane in grave pericolo, ovunque si trovassero, senza badare a spese. Per quello che ha fatto, la Marina militare italiana meriterebbe il Premio Nobel per la Pace...

MALAWI

Terra sottratta, fame in arrivo

"Ci hanno tolto i campi dove abbiamo sempre lavorato e dove prima di noi lavoravano i nostri genitori!" si lamenta Shaba Shira, un giovane malawiano del paese di Dwangwa. Intorno a lui anche altri agricoltori arrivati dai villaggi raccontano di essere stati scacciati da agenti con bastoni e pistole e costretti ad abbandonare i loro minuscoli appezzamenti di terreno. E questo per fare largo a nuove e grandi piantagioni di canna da zucchero volute dal governo e da gruppi finanziari. Il ministero dell'agricoltura malawiano nega che le nuove colture di zucchero stiano danneggiando i piccoli agricoltori e ribadisce che i terreni individuati per le piantagioni non coinvolgono le zone dei villaggi. Eppure le testimonianze di usurpazione si moltiplicano e gli agricoltori hanno iniziato a protestare anche nella capitale Lilongwe. Secondo politici e imprenditori, i raccolti di zucchero porteranno progresso e benessere. Ma i dimostranti ripetono spaventati che dietro la confisca dei terreni ci sono solo gli interessi di una parte della classe politica corrotta, avida di nuovi guadagni. Nei minuscoli villaggi la gente da sempre coltiva i propri appezzamenti a riso, manioca e altre colture che garantiscono il minimo di sussistenza. In molti temono di perdere anche quell'unica risorsa che permette di nutrirsi e continuare a vivere.

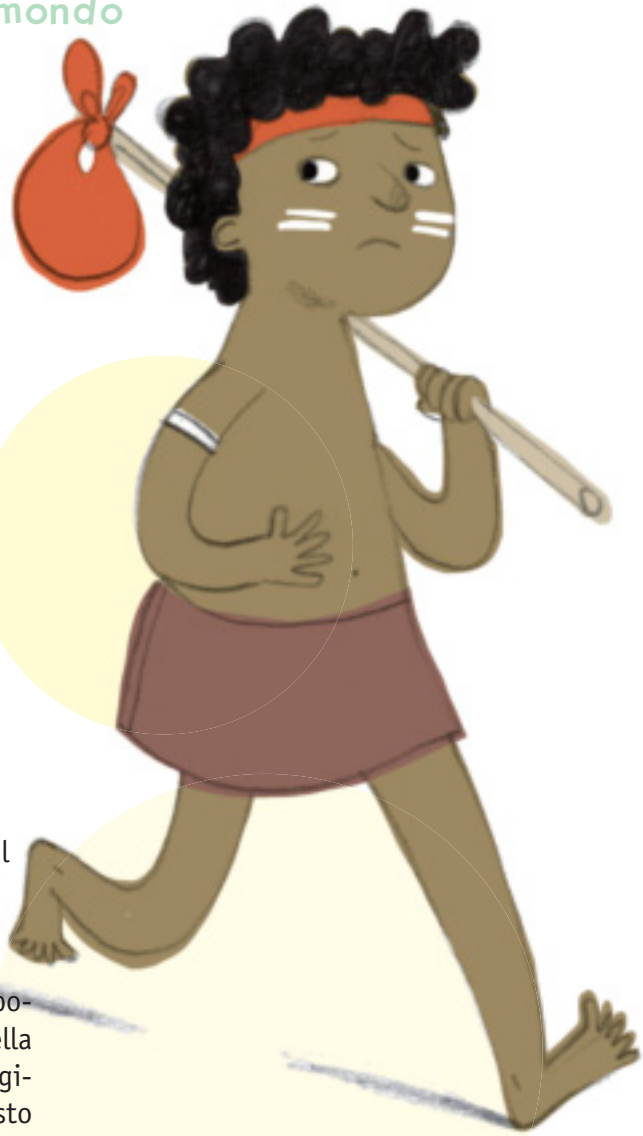
MONDO

Risate contro la guerra

Mago Pimpa non ha avuto paura neanche dei bombardamenti israeliani della scorsa estate sulla Striscia di Gaza: con il suo naso rosso ha tenuto compagnia ai tanti bambini palestinesi che stavano morendo di crepacuore e ha assicurato loro qualche risata, nonostante la drammatica situazione.

Marco Rodari, vero nome di Mago Pimpa, non è l'unico a portare il sorriso nel dolore della guerra. Lo fanno anche i "Giullari senza frontiere", giovani clown, giocolieri e acrobati italiani che da anni girano il mondo, raggiungendo soprattutto i luoghi con un passato di guerra e una situazione attuale di grande povertà: Mozambico, Sri Lanka, India, Cambogia e tanti altri posti del mondo sono le mete di questo gruppo di amici, alcuni anche con figli al seguito, che scelgono di fare questo tipo di volontariato per il solo gusto di veder sorridere i bambini che incontrano.

A volte capita che tra gli spettatori più grandi si diffonda la voglia di imparare le magie del circo. Un giovane mozambicano, per esempio, ha seguito un corso dei "Giullari senza frontiere" e ha cominciato a studiare arti circensi: ora gira il mondo con un suo spettacolo. È proprio il caso di dire che una risata può cambiare la vita...



AUSTRALIA

Aborigeni in pericolo

Mentre in campagna elettorale il primo ministro australiano ha più volte ribadito di voler includere nella Costituzione australiana il riconoscimento della popolazione aborigena, nella realtà dei fatti gli originari abitanti di questo Paese subiscono ancora gravi ingiustizie. Il governo dello Stato federale della West Australian ha annunciato che potrebbe radere al suolo 150 delle comunità indigene sparse in angoli remoti del proprio territorio. Le comunità sono piccoli insediamenti che vanno avanti grazie a luce, acqua, gas e altri servizi forniti dallo Stato e che nella West Australian accolgono circa 4mila aborigeni. Le motivazioni dell'annunciata chiusura sono di tipo economico: secondo gli amministratori, finanziarle costa troppo. E secondo la stampa australiana, simili provvedimenti potrebbero essere presi anche in South Australia, nel Queensland, in Tasmania e nel Victorian.
"Chi vive nelle comunità è spaventato, teme di essere scacciato da un giorno all'altro", spiega Kirstie Parker, direttrice

ABORIGENA

Gli aborigeni sono costituiti da circa 500 diversi popoli, ciascuno con la propria identità linguistica e territoriale, generalmente organizzati in clan distinti. Vivono in Australia da sempre, ma la loro terra fu invasa dagli inglesi a partire dalla fine del XVIII secolo. Oggi gli aborigeni vivono spesso in condizioni di vita misere e nelle zone più degradate.

dell'ente governativo per la difesa degli aborigeni. In passato è già stata chiusa la comunità di Oombulgurri, nel Western Australia, e i suoi abitanti sono stati abbandonati a un duro destino fatto di emarginazione.
La popolazione aborigena conta 470mila individui su 23 milioni di australiani ma la carta fondamentale dello Stato, scritta oltre un secolo fa, non li riconosce come popolazione originaria del Paese.

BANGLADESH

La magia dell'arte *jamdani*

Un tessuto preziosissimo, dai fili dorati e dai ricami incredibilmente belli. Si chiama *jamdani* ed è un capo di tessitura di antica storia. Viene prodotto in Bangladesh, intorno alla caotica capitale Dhaka, dove lavorano le grandi industrie che distribuiscono i vestiti alle catene dei centri commerciali di tutto il mondo. Ma per lo *jamdani* è diverso. La lavorazione di questo tessuto richiede mesi, e il costo dell'ordito finale è molto alto. Siamo di fronte a un manufatto di lunga tradizione. "Per me lavorano tessitrici di grande esperienza. Che per creare i ricami non usano nessun modello, ma eseguono tutto a memoria", racconta Anwar Hossain, il proprietario di una piccola tessitoria di *jamdani* alle porte di Dhaka, dove sei donne lavorano concentrate attorno ai loro telai di bambù muovendo le mani con velocità e precisione impressionanti. Il silenzio ovattato e concentrato della sala non ha nulla a che fare coi rumori caotici della capitale. Schemi geometrici, intricati motivi floreali: per comporre i preziosissimi disegni una tessitrice può impiegare anche quattro mesi. Chi lavora nelle botteghe artigiane dello *jamdani* gode di orari flessibili e ha tempo di andare a prendere i propri figli a scuola. "Le nostre tessitrici sono artigiane ricercate. La loro è un'arte che si apprende da bambine. Ma bisogna avere dita magiche per diventare davvero brave" spiega orgoglioso Anwar Hossain.

CUBA

VENTO NUOVO SULL'ISOLA CARAIBICA

Nella più grande isola delle Antille spira un'aria nuova. Cuba e Stati Uniti d'America continuano ad essere 'vicini di casa' e, in parte, a convivere sullo stesso territorio: la Repubblica di Cuba, infatti, occupa il 94,6% dell'isola, mentre gli Stati Uniti possiedono sulla costa sud-est la base navale di Guantanamo, nella omonima baia. Ma con l'inizio del 2015 i rapporti tra i due Paesi si sono rasserenati dopo decenni di tensioni. Il futuro è tutto da scrivere.

1

COLONIZZAZIONE

Con la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo (1492), arrivarono i conquistatori spagnoli che colonizzarono il continente per secoli. Le popolazioni locali, chiamate genericamente dagli europei "indios", furono assoggettate. Con la fase della decolonizzazione, poi, molte di queste terre tornarono nelle mani delle popolazioni originarie. Cuba, però, cadde sotto il dominio degli Stati Uniti.

Cuba ha una lunghissima storia che, dalle popolazioni originarie, arriva fino a Cristoforo Colombo, il quale nel 1492 scrisse nel suo diario: "Questa isola è la più bella che occhi umani abbiano visto, piena di ottimi porti e fiumi profondi, con quel mare che sembra non doversi mai sollevare". Dopo la lunga colonizzazione spagnola, nel 1898 gli Stati Uniti occuparono l'isola e, malgrado la dichiarazione d'indipendenza nel 1902, ebbero un forte controllo sugli affari cubani. Nel 1960, in opposizione alla dittatura di Fulgencio Batista, il giovane Fidel Castro conquista il potere in nome della rivoluzione cubana che provoca l'isolamento dal commercio con

DITTATURA

Quando in un Paese una o più persone prendono il potere con la forza, privando la popolazione delle libertà e della democrazia, si parla di dittatura. Quella di Fulgencio Batista durò per vari anni ma fu poi rovesciata dalla rivoluzione popolare guidata da Fidel Castro, che portò il comunismo nell'isola.

Foto 1 - La bandiera di Cuba.

Foto 2 - L'Avana (Cuba) - Cattedrale cattolica di San Cristòbal.

Foto 3 - Bambina vestita all'americana: il sogno degli Stati Uniti d'America è sempre stato molto forte tra molti cubani.

Foto 4 - Per le strade i mezzi di locomozione sono automobili vecchissime. Chissà che con la recente apertura dei rapporti commerciali con gli Stati Uniti d'America, nei prossimi mesi non comincino ad arrivare automobili nuove sull'isola...

UNIONE SOVIETICA

Fino al crollo del Muro di Berlino nel 1989, nel cuore dell'Europa orientale 15 Stati facevano capo alla Russia comunista ed erano raccolti in una sola federazione: l'Unione Sovietica. Questa federazione - contraria alla proprietà privata, al libero mercato e molto rigida dal punto di vista delle libertà civili, di pensiero, di religione e di movimento – si contrapponeva al potere statunitense mentre era fedele alleata di Cuba.

gli Stati Uniti. Due anni dopo, durante la 'crisi dei missili' tra Usa e Unione Sovietica, l'appello alla pace dell'allora papa Giovanni XXIII fermò il rischio di una terza guerra mondiale. Fu ancora un papa, Giovanni Paolo II, con la sua visita nel 1998, ad aprire un nuovo capitolo della storia dell'isola dando inizio alla sua uscita dall'isolamento internazionale.

2

3

TUTTO CAMBIA

Oggi a Cuba, visitata da tre milioni di turisti l'anno, si sente ripetere spesso: "*Todo cambia*", grazie alla storica firma dell'accordo con gli Stati Uniti d'America del 17 dicembre 2014 da parte del presidente cubano Raul Castro e di quello statunitense Barack Obama: con questa intesa si è concluso, dopo oltre mezzo secolo, l'isolamento della Cuba di Fidel Castro. Anche stavolta, dietro alla conclusione dell'accordo, c'è la mediazione compiuta da papa Francesco per la pacificazione tra i due Stati tradizionalmente nemici.

4

SCUOLA E SANITÀ GARANTITE

Si aprono così per il popolo cubano nuove prospettive di sviluppo, anche grazie agli importanti servizi garantiti dal governo di Castro, come il sistema sanitario, completamente gratuito per le visite, i ricoveri e le medicine: è merito del

buon funzionamento della sanità se la mortalità infantile è bassissima e l'età media arriva fino a 78 anni. Anche la scuola è gratuita e funziona bene, tanto che praticamente tutti sull'isola sanno leggere e scrivere. La scuola è obbligatoria dai 6 ai 16 anni, ai libri e ai quaderni pensa lo Stato e anche nelle campagne interne sono presenti piccole scuole perché tutti possano avere la possibilità e il diritto di studiare.
Nella Cuba che cambia, speriamo che queste realtà rimangano.

PROVERBI CUBANI

- Se la soluzione c'è perché agitarsi? E se non c'è, perché agitarsi?
- Se fai qualcosa di sbagliato devi accettarne le conseguenze.
- Sui gusti non si discute.

FAVOLA DA CUBA

Obatala e Orula

Un bel giorno il grande Signore del Mondo, Obatala, decise di passare le responsabilità del governo a qualcun altro. La prima persona a cui pensò fu il suo fedele assistente, Orula. Ma Orula era ancora molto giovane e Obatala temeva che non avesse sufficiente esperienza per un compito così arduo. Perciò decise di mettere alla prova la sua saggezza.

Chiamò Orula e gli ordinò di preparargli il miglior pasto che potesse immaginare. Orula obbedí e andò al mercato. Guardò intorno per vedere cosa poteva comprare e alla fine scelse una lingua di bue. Tornato a casa la cucinò e condì, poi la portò al grande sovrano.
Obatala assaggiò la lingua e ne fu soddisfatto: non aveva mai mangiato niente di così buono. Quando ebbe finito lodò Orula e gli chiese: "Dimmi, Orula, perché hai scelto la lingua quando sei andato al mercato?". "Grande Signore – replicò Orula – la lingua è

una cosa molto importante. Con la lingua si può lodare un buon lavoro e ringraziare chi fa una buona azione. Con la lingua puoi dare buone notizie e guidare i popoli sulla strada giusta. E, infine, con la lingua puoi promuovere un uomo e fare di lui un capo".

"Tutto quello che hai detto è vero" osservò Obatala, e pensò: "Veramente Orula è un uomo di grande saggezza".

Ma il Grande Signore decise che avrebbe messo ancora una volta alla prova Orula e gli disse: "Mi hai preparato il miglior pasto del mondo. Ora voglio che tu mi prepari il peggiore che tu possa immaginare".

Orula andò di nuovo al mercato. Si guardò attorno per vedere cosa c'era, e poi comprò di nuovo una lingua. La portò a casa, la cucinò e la servì a Obatala.

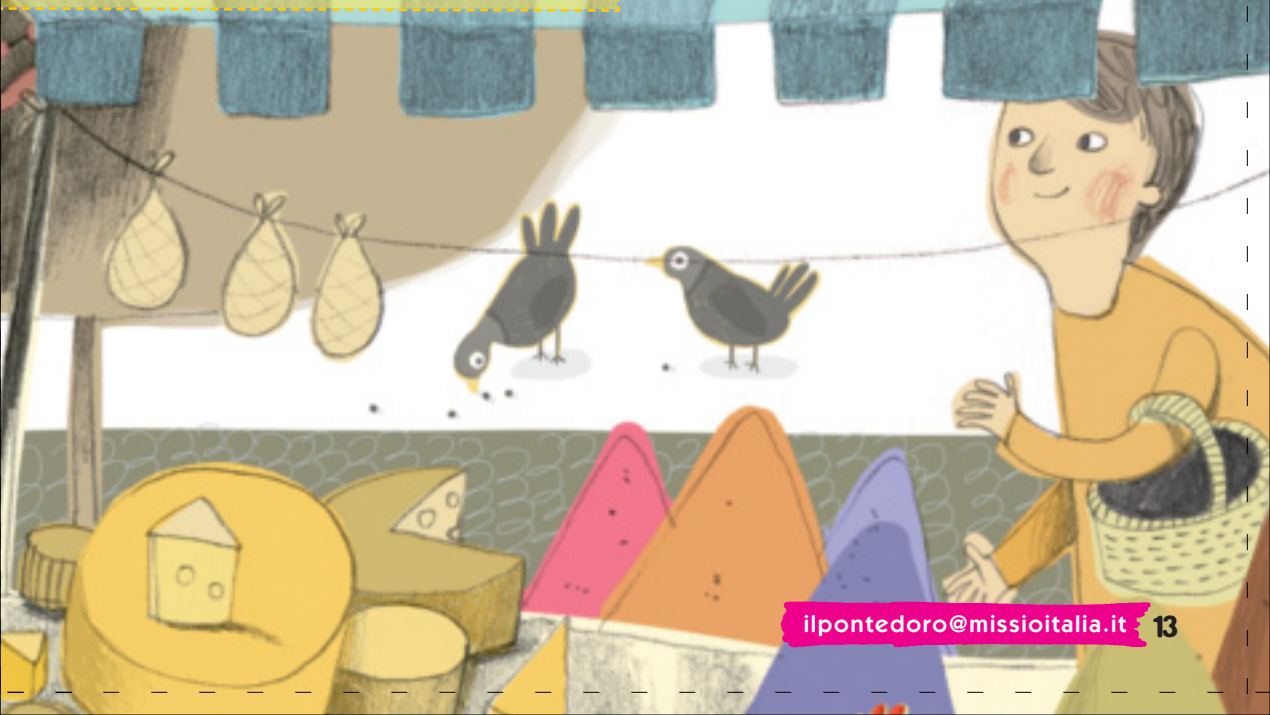
Quando il Grande Signore vide che di nuovo nel suo piatto c'era una lingua, fu molto meravigliato, ed esclamò: "La prima volta mi hai portato la lingua come la cosa migliore del mondo. Adesso me la porti come la cosa peggiore. Mi vuoi spiegare perché?". "Grande Signore – replicò Orula – la lingua è una cosa molto importante. Con la lingua puoi discreditare il lavoro di un uomo e distruggere il suo buon nome. Con la lingua puoi condurre un popolo alla distruzione e privarlo del sostentamento. Con la lingua puoi tradire il tuo paese e condurre la patria in schiavitù".

Quando Obatala sentì tutto ciò, disse a Orula: "Tutto quello che hai detto è vero. Sebbene tu sia giovane, sei un uomo di grande saggezza".

E consegnò il governo del mondo nelle sue mani.

MORALE DELLA FAVOLA

Anche i giovani possono essere saggi come i vecchi.



Pasqua da esplorare

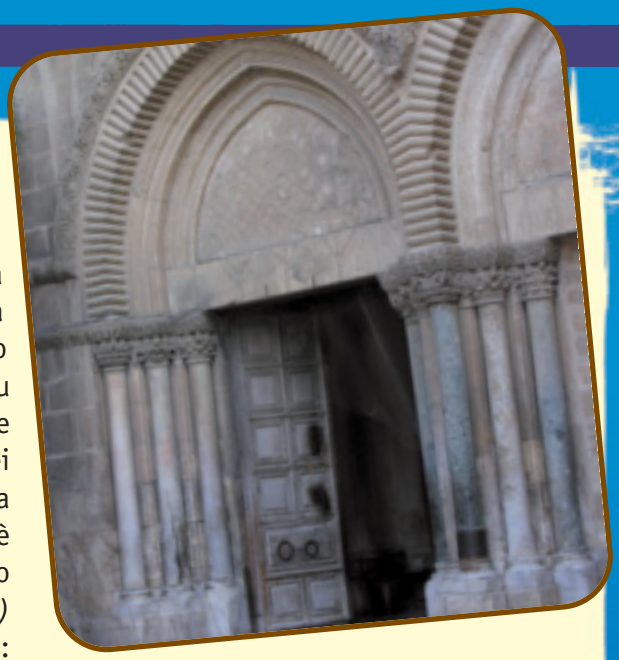
La prossima Pasqua si festeggerà il 5 aprile. Manca ormai poco tempo al momento in cui i tanti simboli e riti della Pasqua diventeranno protagonisti delle nostre giornate. Ma siamo sicuri di conoscerne il vero significato, l'origine, la tradizione? Questo dossier ti aiuterà proprio in tal senso. Andiamo a Gerusalemme, là dove tutto è accaduto, e proviamo a scoprirne di più.

Il mistero della fede di ciascun cristiano è quello della morte e risurrezione di Gesù, che la Chiesa ricorda, rispettivamente, il Venerdì Santo e la Domenica di Pasqua. Ma tutto il Triduo – ovvero i tre giorni che vanno dall'Ultima Cena del Giovedì Santo alla vigilia della risurrezione, giorno dell'attesa – è denso di significati, emozioni, riti, celebrazioni, ricordi, preghiere, tradizioni.

Ecco che la festa della Pasqua, in ogni angolo di mondo, è tutta da esplorare. Il modo migliore per capirne di più è ritornare nel luogo dove tutto è accaduto, cioè nella città santa di Gerusalemme. Lo facciamo con **Kamel** e **Rasan**, due fratellini di 10 e 12 anni, che girano intorno e dentro alla Basilica del Santo Sepolcro, luogo sacro per tutti i cristiani del mondo, e vanno alla ricerca di particolari, significati, tradizioni, abitudini.

Un luogo, due nomi

Quella che in genere è chiamata Basilica del Santo Sepolcro, situata nella città vecchia di Gerusalemme, racchiude al suo interno i luoghi del Calvario, dove Gesù fu inchiodato sulla croce, e del sepolcro, dove il corpo del Maestro fu seppellito. Nei secoli, infatti, sui due siti in cui è avvenuta la morte di Gesù e la sua risurrezione, è stata costruita un'unica basilica. Il Vangelo di Giovanni *(capitolo 19, versetti 41-42)* conferma l'estrema vicinanza tra i due siti: "Nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era ancora stato deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino". Oggi, entrando nella basilica, si può salire una ripidissima scala a destra, che porta sul Calvario, il colle su cui erano state poste le croci dei condannati a morte; oppure si può andare a sinistra, fare pochi passi, e arrivare al luogo di sepoltura di Gesù.



Nella loro visita **Kamel** e **Rasan** hanno scoperto che alcuni sono soliti chiamare questa chiesa **"Basilica della Risurrezione"**, anziché "del Santo Sepolcro". Un modo per ricordare non tanto Gesù morto, quanto il Messia risorto.

Tanti riti, un'unica fede

Nel luogo più sacro per i cristiani, tutte le confessioni vogliono uno spazio per poter pregare. Ecco che nella Basilica del Santo Sepolcro sono rappresentate tutte.

Cosa sono le confessioni? Per capirlo occorre ricordare che i cristiani, al loro interno, con il passare dei secoli si sono divisi in diversi gruppi, detti – appunto - "confessioni". Ci sono – per esempio - i cattolici, gli ortodossi, i protestanti. **Ogni confessione ha delle differenze di culto e di verità di fede, anche se tutte credono in Gesù Cristo, figlio di Dio.** Mentre i cattolici sono molto diffusi nel mondo occidentale, gli ortodossi sono soprattutto in Grecia e in tante realtà del Medio Oriente.

Girando all'interno della basilica, **Kamel** e **Rasan** hanno scoperto che in ogni angolo della chiesa c'è una presenza diversa: ora gli ortodossi, nella parte centrale sotto la cupola; ora i cattolici latini in uno spazio al di là del tempietto che racchiude il sepolcro; ora gli armeni, i siriaci, i copti e gli etiopi,

CATTOLICI LATINI

I cattolici sono cristiani, come lo sono gli ortodossi, i protestanti, gli armeni, ecc., ovvero le altre confessioni. A loro volta i cattolici presentano al loro interno delle differenze di riti e liturgia: i cattolici latini, per esempio, sono quelli che celebrano la Messa come siamo abituati a celebrarla noi in Italia; i cattolici melchiti, invece, presentano delle differenze. Così pure i cattolici copti e quelli di altri riti.

ognuno con un suo altare o una propria cappella da gestire autonomamente.

La convivenza nella stessa basilica è regolata dallo *Status quo*, un accordo del 1852 stipulato tra le confessioni cristiane per mettere fine alle frequenti risse tra le varie comunità che amministravano il luogo. Secondo questo rigido decreto, tutto deve rimanere immutato e nulla può essere cambiato senza l'approvazione delle altre confessioni: dagli orari delle celebrazioni che si susseguono negli spazi comuni, agli arredi, agli oggetti presenti. A simboleggiare questo accordo c'è una scaletta a pioli che **Kamel** e **Rasan** hanno notato. Da oltre un secolo è appoggiata nella parte superiore della facciata della basilica: fu dimenticata lì dopo alcuni lavori di restauro, ma poi non si è mai deciso da chi, come e quando dovesse essere rimossa... e quindi è ancora lì.

In alto a destra:
Gerusalemme - L'ingresso della Basilica del Santo Sepolcro.

Sopra:
All'interno della basilica ogni confessione ha un suo piccolo spazio per la liturgia e la preghiera.

Tra i due litiganti, il terzo...

C'è una cerimonia che ogni mattina e ogni sera viene compiuta nella piazza della Basilica del Santo Sepolcro: è quella dell'apertura e della chiusura del portone della chiesa. Sin dal XII secolo una famiglia si tramanda di padre in figlio la chiave della basilica: è la famiglia Nuseibeh. Quando è l'ora di chiudere, i rappresentanti delle tre principali confessioni (cattolica latina, armena e ortodossa) si fanno trovare al portone: dall'interno viene chiusa la porta (con i tre che rimangono dentro, perché di fatto le tre suddette comunità hanno ognuna una residenza all'interno della chiesa) e poi, attraverso uno sportello nel portone, viene passata verso l'esterno una scaletta di legno, tramite la quale un rappresentante della famiglia Nuseibeh chiude i chiavistelli situati in alto nel portone principale. Poi ripassa la scaletta all'interno della basilica. A questo punto la chiesa è chiusa, con dentro i tre rappresentanti delle varie confessioni. Al mattino, quando sarà il momento di aprire, i tre si faranno trovare di nuovo dentro il portone, tramite lo sportello passeranno la scaletta a chi è fuori ed ha la chiave, e questi aprirà il chiavistello e poi il portone.

Kamel e **Rasan** sono curiosi di sapere se la famiglia Nuseibeh è cattolica, ortodossa o armena... Niente di tutto questo: è musulmana! **Da quasi 900 anni una famiglia musulmana è custode della Basilica del Santo Sepolcro.** Cose così incredibili accadono solo a Gerusalemme!

L'UOVO NEI RITI ORIENTALI

Nelle chiese ortodosse o di riti orientali è ricorrente il simbolo dell'uovo: lampade ad olio, che pendono dal soffitto o illuminano luoghi particolari, sono spesso arricchite con grandi uova colorate; icone di immagini sacre sono realizzate su uova di legno; nei mosaici o nei dipinti che adornano la chiesa compare di frequente il simbolo dell'uovo.
Per gli ortodossi nel giorno della festa più importante dell'anno, sul tavolo di famiglia non possono mancare le uova colorate di rosso. Secondo un rito tradizionale ogni commensale ne prende uno e con la punta del proprio uovo tocca l'uovo del vicino dicendo: "Cristo è risorto!". Il vicino risponde: "È veramente risorto!". L'uovo rotto è simbolo del sepolcro che si apre e il contenuto è la vita che fuoriesce. Ma perché le uova sono rosse? Una tradizione ortodossa vuole che Maria, ai piedi della croce, avesse con sé un cesto di uova, tintesi di rosso per il sangue versato da Gesù crocifisso. Un'altra credenza sostiene che dopo la morte di Gesù i suoi nemici facessero una gran festa. Uno di loro avrebbe detto: "Quando diventeranno rosse le uova che mangiamo, soltanto allora Gesù risorgerà". E subito quelle uova divennero rosse.

ORTODOSSE

Diffuse principalmente nell'Europa dell'Est (soprattutto in Russia, Grecia, Romania, Serbia), le Chiese ortodosse dei vari Paesi si governano autonomamente, ma riconoscono un primato speciale al Patriarca di Costantinopoli. Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa si considerano scismatiche, ovvero separate da una frattura in seguito a divergenze relative a dogmi di fede. Cattolici e ortodossi sono, però, fratelli nella fede perché credono nello stesso Dio, leggono le stesse Sacre Scritture, vivono gli stessi Sacramenti.

Attività da realizzare
UOVA COLORATE

Per il pranzo di Pasqua, prepara un cestino di uova colorate da mettere al centro della tavola apparecchiata. Il giorno prima non dovrai far altro che bollire le uova in acqua colorata, utilizzando i seguenti ingredienti: rape rosse per ottenere uova scarlatte, zafferano per ottenere uova gialle, spinaci o foglie di ortica per ottenere uova verdi, cavolo rosso fresco per ottenere uova azzurre.

UN SALUTO INCONFONDIBILE

La mattina di Pasqua suonano le campane nella Città Santa e i cristiani palestinesi, vestiti a festa, escono di casa per raggiungere il Santo Sepolcro. I vicoli della città vecchia si aprono nella piazza della Basilica che custodisce la tomba vuota di Gesù: qui, tra chi si incontra, **risuona il tipico augurio pasquale dei cristiani del Medio Oriente: "Cristo è risorto!", dice chi prende la parola per primo; e l'altro risponde: "È veramente risorto!".** Un andirivieni di fedeli di varie confessioni e una folla di turisti attonita riempie la piccola piazza.
Non sempre le varie confessioni religiose festeggiano la Pasqua nello stesso giorno. Quando, però, per un calcolo fortunato del

Sopra: Uno scorcio sul retro della Basilica del Santo Sepolcro.
A fianco: Per i festeggiamenti della Pasqua delle varie confessioni cristiane, i pellegrini si accalcano negli spazi circostanti la basilica. Ecco qui i cristiani etiopi.

calendario, questo accade, la festa diventa ancora più bella. Pellegrini e cristiani del posto si accalcano negli spazi circostanti la basilica, sia nella piazza dell'ingresso principale, sia sul retro, all'ingresso degli spazi delle confessioni minori, a cui si accede dall'alto, vicino alle cupole. La chiesa, infatti, è incastonata dentro vicoli e palazzi della città e non è affatto banale girarci intorno. Per raggiungere la parte posteriore della basilica si deve entrare nel *suq* arabo, il mercato dove si vende di tutto, per poi arrampicarsi su una scala che porta in un vicolo silenzioso, rispetto al caotico *suq*. Da qui lo scorcio che ci si trova davanti agli occhi è un'immagine indimenticabile: la cupola della basilica sulla cui estremità si staglia la croce dorata, incastonata tra altre croci che, sugli edifici circostanti, le fanno eco.

Kamel e **Rasan**, curiosi come sono, non si lasciano intimidire dalla folla colorata né dalle tante lingue diverse che sentono parlare, e continuano ad esplorare spazi e segreti della basilica.

Pranzo, uova e dolcetti

Tra i cristiani arabi di Gerusalemme e, in generale, della Palestina, il giorno di Pasqua ci sono delle tradizioni da rispettare. Lo sanno bene **Kamel** e **Rasan**, che - dopo il pranzo a base di *thalat* (tipico piatto di agnello) con la famiglia riunita al completo – non vedono l'ora di iniziare il giro delle visite dei vicini. Questo è il momento più divertente, perché il **cesto di uova colorate** – immancabile all'ingresso di ogni casa - si trasforma da tradizione a gioco: ogni ospite prende un uovo e, tenen-

(Segue a pagina 19)

n.3
Marzo
2015

Pianeta Missio Ragazzi

FILO DIRETTO

Cari Ragazzi Missionari,
siamo giunti al termine del viaggio di preghiera che abbiamo vissuto con il *Pellegrinaggio ad Gentes*: dal numero di marzo dello scorso anno, infatti, abbiamo girato il mondo intero. Continuate a farlo utilizzando il calendario ormai completato: basta staccare gli inserti di **Pianeta Missio Ragazzi** dei 10 numeri scorsi (da marzo 2014 a febbraio 2015) e raccoglierli insieme, mese dopo mese, a formare un calendario completo.
Poi, ogni giorno, in un momento di preghiera da ritagliarsi da soli, in famiglia o con gli amici, pregate per la nazione indicata sul calendario. Sarà un modo per far viaggiare cuore e mente in ogni angolo del pianeta, sulle ali della preghiera.

IN EVIDENZA
RICORRENZE E FESTIVITÀ

24 MARZO: GIORNATA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI
IN QUESTO GIORNO RICORDIAMO TUTTI I MISSIONARI CHE NEL MONDO DONANO LA VITA AL SERVIZIO DEL VANGELO.
PER SAPERNE DI PIÙ VEDI FUORISACCO A PAG. 33.
[PER CATECHISTI, ANIMATORI, PARROCI: SU L'ANIMATORE MISSIONARIO 01/2015 TROVERETE LE PROPOSTE DI ANIMAZIONE MISSIONARIA].

Mondo RM Ragazzi Missionari

Notizie da...

Parrocchie di Bari-Palese

FESTA INTERPARROCCHIALE DEI RAGAZZI MISSIONARI

Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo (Lc, 1, 44).

Questo ha scatenato la nostra gioia e il nostro entusiasmo nell'accogliere l'invito del nostro parroco che all'inizio dell'anno pastorale ci invitava a vivere la Festa missionaria dei ragazzi , **per le strade della nostra Palese**, in comunione con le altre comunità parrocchiali di san Michele Arcangelo e sant'Alberto.

Il cantiere si è aperto e sono iniziati i lavori per rendere speciale questo momento. L'appuntamento a Largo Renna: suoni di tamburo, fischietti, volti sorridenti, bans, canti, tutto per colorare quel pomeriggio di armonia e desiderio di urlare per le strade che Gesù sa sempre

come fare colpo sulle persone e ce lo ha insegnato con il suo stile di vita. E noi sappiamo che bastano semplici gesti per conquistare ed esprimere **attenzione verso l'altro** e lo abbiamo fatto come ci viene più naturale: gridare a tutti che **in ogni piccola parte del mondo** c'è qualcuno che chiede accoglienza, conforto, chiede di essere guardato con occhi allenati a guardare e orecchie che sanno ascoltare.

Dopo aver percorso alcuni tratti di strada con ragazzi, giovani, bambini e genitori, siamo giunti nella parrocchia Stella Maris per pregare il rosario missionario. **Con la semplicità del cuore**, tipica dei fanciulli, ci siamo rivolti a Maria, madre dell'umanità, e a lei abbiamo affidato la nostra preghiera per quanti nel mondo vivono nel dubbio, nel terrore, nella povertà. Al termine abbiamo voluto offrire a tutti una merenda missionaria il cui ricavato è stato devoluto al Centro missioni: un **gesto condiviso** e partecipato da tutti.

Per concludere non potevamo esprimere la nostra gioia con un momento di festa animata dai giovanissimi delle parrocchie che si sono scatenati in danze, coinvolgendo piccoli e grandi, laici e presbiteri. Che sensazione fantastica abbiamo vissuto insieme, fianco a fianco, per riscoprire che Gesù non ci lascia soli: ci invita al coraggio e ci sorprende con gesti semplici dietro i quali si nasconde una grande attenzione!

Grazie don Ambrogio, grazie a voi parroci che avete coinvolto il nostro cuore, le nostre mani, i nostri occhi, la nostra voce per **accogliere la sfida della missione**!

Gli educatori di Palese

Mondo RM Ragazzi Missionari

Notizie da...

Diocesi di Santa Clara
Cuba

RAGAZZI MISSIONARI A CUBA

Recentemente nella sede di Missio è venuta a travarci suor Monica: ci ha portato la gioia e l'entusiasmo della missione delle Suore di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario, che si trova nella diocesi di Santa Clara, nell'isola di Cuba.
Ecco alcuni scatti delle numerose attività che svolgono con i ragazzi dell'isola.

PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it
Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

dolo ben stretto tra due dita, colpisce quello di un altro con l'intento di romperne il guscio; chi si ritrova con l'uovo rotto se lo mangia, mentre l'altro prosegue il gioco. Di casa in casa, Rasan lo scorso anno si è fatta una bella scorpacciata: otto uova in un solo pomeriggio. Kamel, invece, preferisce **i *khalke* e i *maamul*, morbidi biscotti della tradizione della Settimana Santa**, a base di semolino e con il ripieno di pasta di datteri o noci: i primi sono a forma di corona di spine, i secondi ricordano la spugna imbevuta d'aceto usata per dare da bere a Gesù sulla croce. In questa terra, quando arriva la festa della risurrezione, tutto - persino i dolci - parla di Gesù.

I simboli della Passione

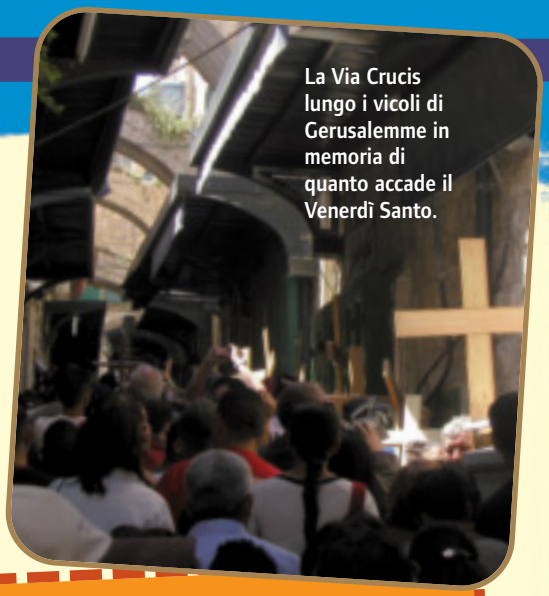
Per comprendere bene il significato della Pasqua non si può prescindere da quello che Gesù ha vissuto durante la sua passione: con il suo arresto la sera del Giovedì Santo, dopo l'Ultima Cena, ha subito su se stesso il dolore, l'umiliazione, l'amarezza, il tradimento, fino alla morte in croce. Sono tanti gli oggetti che richiamano tutte le vicende che Gesù ha dovuto sopportare: spesso si trovano rappresentati anche sulle croci sparse nelle nostre città o campagne, a memoria di quella che fu la Passione di nostro Signore. Qualche esempio?

RICETTA
Maamul, biscotti della tradizione pasquale palestinese

INGREDIENTI:
150 g di datteri denocciolati
1 pizzico di cannella
1 pizzico di noce moscata grattugiata
1 pizzico di zenzero in polvere
1 pizzico di anice in polvere
1 pizzico di semi di finocchio in polvere
1 pizzico di chiodi di garofano in polvere
100 g di zucchero
90 g di acqua
1 cucchiaio di acqua di fiori d'arancio
25 g di olio di semi
85 g di burro chiarificato o margarina
125 g di farina + un po' di farina per lo stampo
1 punta di cucchiaino da caffè di lievito per dolci

PROCEDIMENTO (CON L'AIUTO DI UN ADULTO):
Ungere con un po' d'olio le lame del mixer e tritare i datteri (già tagliati a pezzetti) con due cucchiai di olio di semi e le spezie elencate.
In un pentolino scaldare lo zucchero, l'acqua e l'acqua di fiori d'arancio e far bollire per circa un minuto, fino ad ottenere uno sciroppo non troppo denso.
Sciogliere in un secondo pentolino il burro insieme all'olio.
In una ciotola mescolare la farina e il lievito, poi unirvi i contenuti dei due pentolini (prima l'olio, poi, quando questo è stato assorbito, lo sciroppo) e mescolare fino ad ottenere un impasto uniforme. Coprire con pellicola da cucina e farlo raffreddare in freezer per 5-10 minuti.
Infarinare gli appositi stampi per biscotti e riempirli con un sottile strato di impasto come base, un cucchiaino di ripieno di datteri e un altro sottile strato di impasto a chiudere il biscotto (in mancanza dello stampo per maamul formare dei dischi di impasto, disporvi al centro un po' di ripieno di datteri e richiudere l'impasto a formare una pallina o una piccola montagnetta).
Disporre i biscottini su una teglia ricoperta di carta da forno e cuocere nel forno già caldo a 180 gradi per circa 20 minuti. Questi biscotti devono rimanere piuttosto pallidi.
Fare raffreddare bene i maamul, poi decorarli con una spolverata di zucchero a velo; conservare i biscotti in una scatola di latta ben chiusa: dopo qualche giorno saranno più buoni grazie alle spezie che ne arricchiscono il profumo.

I chiodi, le tenaglie, il martello, la corona di spine, la lancia, la canna, la frusta, la spugna, la scala, i dadi, la tunica, il gallo, la mano.
Ogni oggetto ha un significato e viene richiamato in un punto particolare del Vangelo: prova a ritrovarlo, lasciandoti aiutare dalla tabella qui sotto.



La Via Crucis lungo i vicoli di Gerusalemme in memoria di quanto accade il Venerdì Santo.

Gli oggetti della Croce

Per ogni oggetto elencato, completa la tabella qui sotto.
Poi, nello spazio apposito, scrivi una preghiera al Signore (che contenga gli oggetti indicati) affidandogli tutti gli uomini, le donne e i bambini che oggi vivono la loro Passione.

OGGETTO	Chi compie l'azione	Chi subisce l'azione	Dove	Sotto gli occhi di chi	Riferimento/i nel Vangelo
Chiodi					
Tenaglie					
Martello					
Corona di spine					
Lancia					
Canna					
Frusta					
Spugna					
Scala					
Dadi					
Tunica					
Gallo					
Mano					

Affido al Signore chi oggi vive la sua Passione e prego così:

L'annuncio della Pasqua

Il saluto che si scambiano i cristiani di Gerusalemme al mattino della domenica è proprio l'annuncio della Pasqua. È l'augurio che anche il papa, all'Angelus della Domenica di Risurrezione, pronuncia in varie lingue perché risuoni in tutto il mondo. Ma è anche il primo messaggio che gli apostoli di Gesù, scoperto il sepolcro vuoto, corrono ad annunciare agli altri discepoli del Maestro, increduli di quanto accaduto. Nei Vangeli, infatti, sono molti i brani in cui si racconta della risurrezione di Cristo *(vedi l'ultimo capitolo di ogni Vangelo)*:

- l'angelo appare alle donne accorse a visitare il sepolcro e dice loro: "Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete";
- Gesù stesso appare alle donne e le esorta ancora: "Andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno";

- il Risorto appare ai discepoli di Emmaus, svela il senso delle Scritture e condivide con loro la cena, rivelandosi nella sua identità;
- mentre gli apostoli sono riuniti, Gesù appare augurando la pace, pranza con loro e invita ad andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura.

Buona corsa!

Con la Risurrezione di Gesù inizia la missione. Le donne che trovano il sepolcro vuoto sono le prime missionarie, perché danno vita ad un passaparola che di bocca in bocca si è diffuso in ogni angolo di mondo ed è arrivato sino ad oggi. I missionari sono coloro che annunciano il Vangelo di Gesù e ne raccontano l'affascinante storia e l'incredibile fine: dopo una morte di croce, una risurrezione per l'eternità.

Quella corsa iniziata duemila anni fa non è ancora finita. Anche tu puoi contribuire a questa staffetta: da Ragazzo Missionario, sai come fare.

Buona corsa, buona missione!

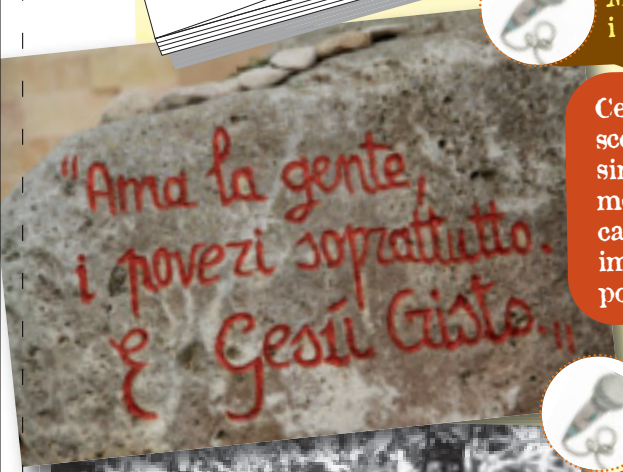
LA PAROLA AL 13 MARZO

Una data speciale

Tra le tante interviste impossibili, quella di questo numero è davvero singolare: dà voce ad un giorno del calendario, il 13 marzo. Perché proprio questa data? Leggi le risposte e lo scoprirai...

Marzo è un mese speciale per i missionari, non è vero?

Certamente! Si ricorda la morte del vescovo Romero (*vedi pag. 33*, ndr), diventato simbolo di tutti i missionari che nel mondo vengono uccisi perché scomodi a causa della loro fedeltà al Vangelo, del loro impegno per la giustizia, del loro sostegno ai poveri.



Ma monsignor Romero è stato assassinato il 24 marzo, non il 13...

Sì, ma il 13 marzo è importante tanto quanto il 24 per altre circostanze. È per questo motivo che ho chiesto di essere intervistato...

E quali sono?

La prima circostanza risale al 1983. In questo giorno fu uccisa un'altra persona stupenda, innamorata del Vangelo e degli ultimi, che ha dato la vita per gli oppressi. Si chiamava Marianella Garcìa Villas (*vedi i fumetti del n.10/2014 de "Il Ponte d'Oro"*, ndr). Fu assassinata in El Salvador, nello stesso Stato in cui fu ucciso monsignor Romero. Anche lei, insieme al suo vescovo, denunciava instancabilmente i massacri e le violenze perpetrate dalla giunta militare al potere in El Salvador e, per questo motivo, era una voce scomoda. Uccidendola pensavano di metterla a tacere per sempre.

Ma non è andata così...

Infatti. Così com'è accaduto per monsignor Romero, una volta uccisa, Marianella è risorta nel suo popolo: tanti salvadoregni hanno trovato il coraggio di denunciare le ingiustizie, di lottare per la verità, di rivendicare i propri diritti. Romero e Marianella non sono morti invano...

E qual è l'altra circostanza del 13 marzo?

È l'anniversario dell'assassinio di monsignor Paulos Faraj Rahho, vescovo di Mosul, in Iraq. Rapito a fine febbraio 2008, è stato trovato morto in una discarica fuori città il 13 marzo dello stesso anno. È importante ricordarsi di lui perché quello che ancora oggi succede in Iraq spesso è dimenticato, trascurato. Eppure in questo Paese, a causa della guerra, muoiono circa mille persone al mese, nel silenzio del mondo.

Foto 1:
Marianella Garcìa Villas documenta le violenze dello Stato denunciandone soprusi e ingiustizie contro i poveri.

Foto 2:
Monsignor Rahho, vescovo di Mosul (Iraq), con don Renato Sacco, coordinatore nazionale di Pax Christi Italia.

Foto 3:
Papa Francesco festeggia un anno di pontificato sulla copertina della nostra rivista di marzo 2014.

Ma il 13 marzo non è anche l'anniversario di una circostanza bellissima?

Sì, e sono molto felice di poter essere io a ricordarlo. Due anni fa è stato eletto il nostro amatissimo papa Francesco. E forse, con il ricordo di Marianella e monsignor Rahho legati allo stesso giorno del calendario, l'anniversario del Santo Padre diventa ancora più importante. Francesco ci rammenta sempre che la guerra è il "suicidio dell'umanità" e che "i poveri sono i compagni di viaggio della Chiesa". Marianella, monsignor Rahho, monsignor Romero e tanti altri martiri, uccisi per il Vangelo, ce lo hanno ricordato con le loro vite.
Grazie a loro e... buon anniversario a papa Francesco!

NELLA TERRA DI GESÙ

Musica che guarisce

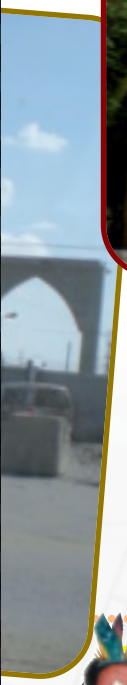
«Quando lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui». (1 Sam 16,23)

La musica ha un potere enorme, come si legge anche in questo brano della Bibbia: è un potente mezzo per tenere lontano il male, le energie negative, ma anche per veicolare la gioia e rendere grazie a Dio delle cose belle.
Anche alcuni bambini che vivono nella Striscia di Gaza hanno sperimentato il benessere della musica.

Può la musica aiutare a superare anche traumi e conflitti? A far confluire le energie umane verso qualcosa di costruttivo e di sublime? Pare proprio di sì. Perfino nella Striscia di Gaza, dove un dono inatteso ha reso felici centinaia di bambini palestinesi, ancora traumatizzati dalle brutalità della guerra di Israele che nell'estate scorsa ha ucciso migliaia di persone.
Chitarre, cornamuse, liuti, pianole, tamburi e violini hanno miracolosamente varcato il confine con l'Egitto (è sempre molto difficile che oggetti, merci e persone riescano a passare i controlli dei soldati israeliani alle frontiere). E sono così arrivati nella Striscia. Erano parte di un progetto pensato e realizzato dalla Caritas di Gerusalemme e dal Rotary Club (un'organizzazione di soci benestanti che si impegna nella beneficienza dove c'è bisogno). I bambini di Gaza avranno così la possibilità di frequentare una vera e propria scuola di musica, con tanto di maestro di solfeggio e partiture. E potranno

GUERRA DI ISRAELE

Le guerre scatenate da Israele contro la Striscia di Gaza (parte del territorio palestinese) sono cicliche e costanti. Più o meno una volta l'anno - in concomitanza con il riaccendersi di un conflitto irrisolto che va avanti da 60 anni – il governo israeliano decide di bombardare Gaza. Il motivo contingente è legato al lancio di razzi che dalla Striscia colpiscono Israele. Ma la reazione è spesso molto più potente da parte israeliana, e devastante per i palestinesi.



Sopra: La chiesa dedicata alla Sacra Famiglia nella Striscia di Gaza: grazie ad un'idea del parroco e all'aiuto di tanti benefattori, è stato possibile realizzare un corso di musica per i ragazzi cristiani e musulmani che frequentano la scuola cattolica parrocchiale.

A destra: Distruzione e morte sono gli effetti dei pesanti bombardamenti israeliani durante le operazioni militari contro la Striscia di Gaza.

A sinistra: Il Valico di Rafah segna il confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto.

CARITAS

È l'organismo della Chiesa cattolica che si occupa di contrastare la povertà nei diversi Paesi in cui opera. *Caritas internationalis* realizza progetti di emergenza e di sviluppo nelle aree di crisi o di guerra. Grazie ai suoi operatori, riesce ad arrivare a milioni di persone in tutto il mondo alleviando la fame e la povertà.

suonare insieme, senza differenze di religione, formando un'orchestra polifonica che girerà facendo spettacoli in tutto il territorio della Striscia e, chissà, magari in futuro anche fuori! È un regalo fatto alla parrocchia cattolica della Sacra Famiglia, la cui scuola è frequentata anche da una bella percentuale di bambini musulmani.

Per ora batterie, tastiere, sedie e amplificatori sono stati custoditi in una stanza della parrocchia, ma l'importante è che gli strumenti siano arrivati a destinazione e che ci sia un professore di musica pagato per un anno intero, con tanta voglia di cominciare il suo percorso. Il parroco di questa chiesa di Gaza, padre Jorge Hernandez, è sicuro che una scuola di musica di questo tipo è l'ideale per creare solidarietà e aiutare i ragazzi a crescere in uno spazio più sano. Padre Hernandez spera anche che possa servire a superare tanti traumi: il problema è che una guerra fatta di bombe che piovono dal cielo non si dimentica facilmente. Il trauma dell'ultimo conflitto è ancora fresco e tangibile. I ragazzi della scuola, ad esempio, continuano a svegliarsi durante la notte, temendo di essere sotto una nuova emergenza. E vivono nel terrore dei bombardamenti. Così il sacerdote di questa parrocchia di Gaza aveva confidato il suo sogno al direttore della Caritas di Gerusalemme, padre Raed Abusahlia. All'inizio era sembrata una specie di follia, ma ora tutto è diventato realtà!

Passi di oggi...
Passi di oggi...

MISSIONARIO IN COREA DEL SUD

La ricetta della felicità

Da 20 anni vivo in Corea del Sud. Questa nazione mi ha insegnato tanti valori. Qualche esempio?
Francesco, dopo essere andato felicemente in pensione, ha iniziato a fare volontariato nella nostra missione. Un giorno si presenta tutto baldanzoso e mi dice: "Sono felice perché ho iniziato di nuovo a lavorare. È un lavoretto leggero ma ne sono soddisfatto perché mi posso rendere ancora utile alla famiglia e posso continuare a contribuire alla società": il senso del lavoro e quello del sacrificio per la nazione sono alcuni dei valori che hanno fatto crescere questo Paese.
Vivo all'estrema periferia della capitale. La nostra area era circondata da campi e serre. Nel 2010 il governo, rendendosi conto della carenza di alloggi, ha reso edificabile la zona. Ora è sorta una nuova città: 35mila abitanti, scuole, strade e persino un parco con pini ventennali! La determinazione e l'impegno sono alcuni dei valori che hanno impresso un grande sviluppo a questo Paese.

Oggi la Corea del Sud è uno degli Stati più ricchi del mondo. Ma vanta anche, tra i suoi tristi primati, il più alto numero di suicidi, il più basso tasso di natalità e i ragazzi si definiscono infelici. Venti anni fa, quando arrivai in questo stupendo Paese, trovai grandi valori umani e persone felici. Oggi vedo intorno a me tanta ricchezza economica e molta infelicità.
Gesù insegna che i valori che rendono felice una persona e fanno di questo nostro mondo una società più serena sono: l'amore donato senza condizioni, il perdono offerto con sincerità, la gioiosa accoglienza dell'altro, la condivisione generosa dei propri talenti, il perseguimento della pace come cammino non-violento, il dialogo con il diverso da me. Questi valori non passeranno mai e la comunità che sarà capace di viverli in pienezza, vivrà felice per l'eternità.

Padre Vincenzo Bordo
Seul (Corea del Sud)

Sceneggiatura e disegni di Cristiano Crescenzi

SIGNORE, AMO TE SOPRA OGNI COSA, SIA FATTA SEMPRE LA TUA VOLONTÀ
A CORTE CONSERVA SEMPLICITÀ NEL VESTIRE E NEL VIVERE ATTIRANDO IL DISPREZZO DI MOLTI
CON IL PERMESSO DEL MARITO CURA I MALATI SENZA DISTINZIONE E SI OCCUPA DEI POVERI
MIA SIGNORA, È IL SIGNORE CHE LA MANDA DA NOI
NEL 1226 PADRE CORRADO DI MARBURG DIVENTA SUO PADRE SPIRITUALE. LA ACCOMPAGNERÀ FINO ALLA MORTE E OLTRE, PROMUOVENDO LA SUA CANONIZZAZIONE
NON TEMERE IL GIUDIZIO ALTRUI E ASCOLTA LA CARITÀ CHE FA ARDERE IL TUO CUORE
ELISABETTA DIVIENE LA MADRE DI TRE BAMBINI

ELISABETTA HA 19 ANNI QUANDO LUDOVICO PARTE PER LA SESTA CROCIATA. L'INVERNO È FREDDISSIMO
E LEI OLTRE A GESTIRE TERRA E CASTELLI SI OCCUPA DEI MOLTI MALATI

L'11 SETTEMBRE LUDOVICO MUORE A BRINDISI A SEGUITO DI UN'EPIDEMIA

DIVENTATA VEDOVA, I COGNATI LA CACCIANO DAL CASTELLO E LE TOLGONO I FIGLI: SI RITROVA SOLA IN STRADA
SIGNORE, NON MI ABBANDONARE

VIENE SALVATA DALLA ZIA ABBADESSA E CONDOTTA NEL CONVENTO. GRAZIE AI CAVALIERI A LEI FEDELI, RIPRENDE IL SUO TITOLO MA NON TORNA A VIVERE NEL CASTELLO DEL RE: SCEGLIE QUELLO DI FAMIGLIA A MARBURG

DONA I SUOI BENI AI FRANCESCANI PER COSTRUIRE UN OSPEDALE. FRANCESCO È SANTO DA UN ANNO APPENA
FRATE FRANCESCO, PREGA IL SIGNORE AFFINCHÉ POSSA PERCORRERE LA STRADA PER LA PERFETTA LETIZIA!
ENTRA NEL TERZ'ORDINE FRANCESCANO E, NONOSTANTE SIA UNA REGINA, VIVE COME POVERA TRA I POVERI
PER QUATTRO ANNI LAVORA SENZA RIPOSARE MAI, DANDO TUTTO AI POVERI E AI MALATI. POI SI AMMALA GRAVEMENTE ANCHE LEI.
IL SIGNORE TI AMA, POSSA EGLI GUARIRE IL TUO CORPO E LA TUA ANIMA
RINUNCIA A RITORNARE IN UNGHERIA, COME VORREBBERO I SUOI GENITORI, E MUORE IN MARBURG IL 17 NOVEMBRE 1231 QUANDO NON HA ANCORA 24 ANNI
SEPOLTA NELLA CAPPELLA DEL SUO OSPEDALE, IL POPOLO LA CONSIDERA SUBITO SANTA. QUATTRO ANNI DOPO PAPA GREGORIO IX LA CANONIZZA.

Elisabetta d'Ungheria
La principessa santa

Che bella sovrana!

Tutti immaginiamo principesse dagli abiti sontuosi, impegnate in una vita agiata, servite da maggiordomi e dame di compagnia, rapite dalla mondanità. Elisabetta è stata una sovrana diversa: semplice nel vestire e nel vivere, dedita alla cura dei malati e al servizio dei poveri, fedele al suo unico Signore, Gesù. Per la sua vita esemplare, la sua bontà e le sue scelte, fatte sempre al fine di realizzare la volontà di Dio, è stata "canonizzata", cioè è stata riconosciuta santa dalla Chiesa cattolica.

Sopra:
Dal 1978 il Terzo Ordine Francescano si chiama Ordine Francescano Secolare (O.F.S.). Ad esso apparteneva Elisabetta d'Ungheria.

A destra:
In una miniatura di un manoscritto medievale, l'imperatore e re di Sicilia, Federico II, incontra il sultano al-Malik al-Kamil.

Sant'Elisabetta d'Ungheria, in un dipinto dell'epoca.

Le crociate

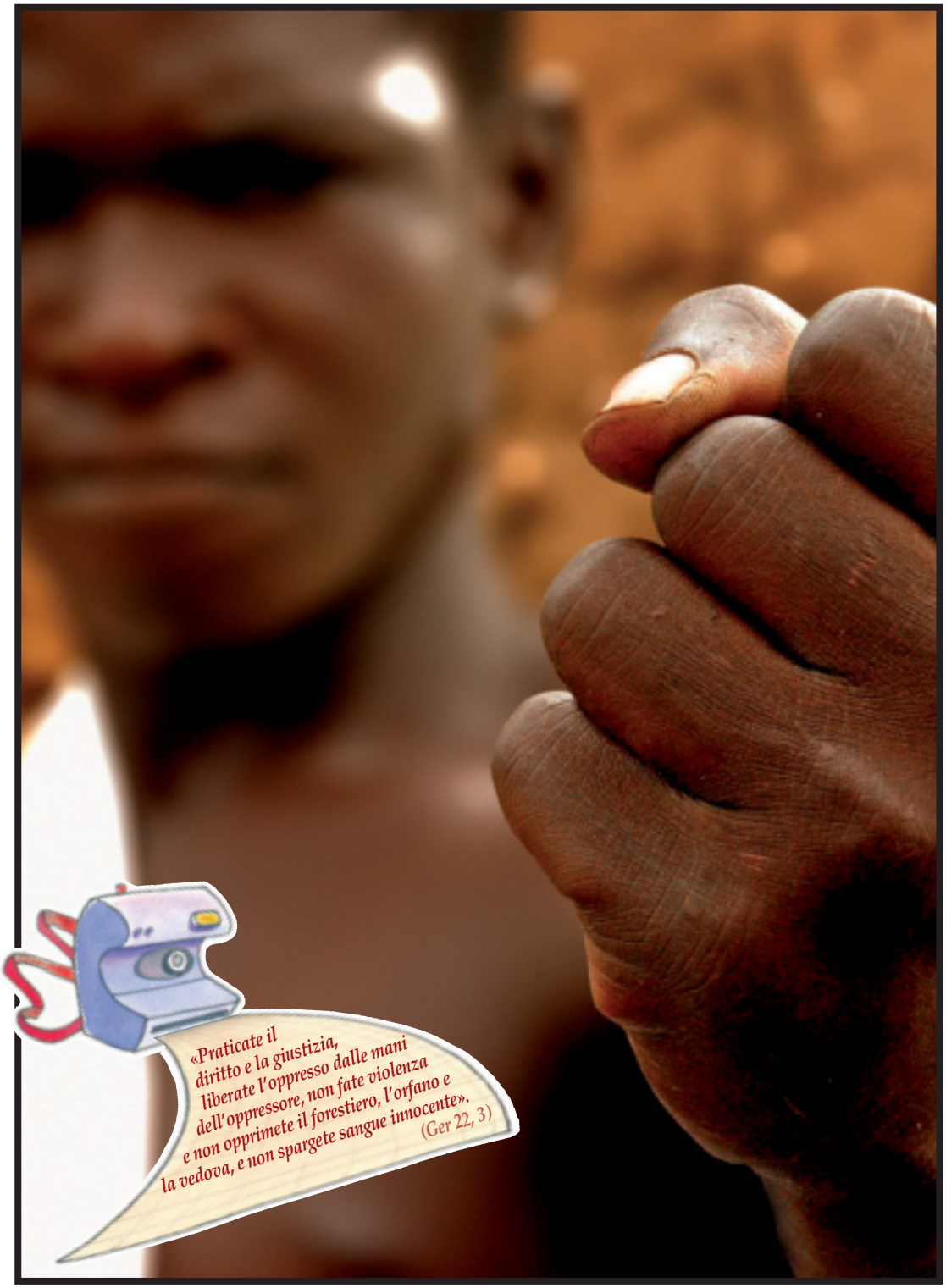
Si chiamano così le guerre combattute tra eserciti di regni cristiani europei ed eserciti musulmani mediorientali svoltesi tra l'XI e il XIII secolo. Uno degli obiettivi di queste battaglie era quello di liberare la Terra di Gesù dal dominio dell'islam.

Il marito di Elisabetta partecipò alla sesta crociata, l'unica svoltasi senza l'utilizzo di armi, grazie ad un accordo tra l'imperatore e re di Sicilia, Federico II, e il sultano al-Malik al-Kamil: Gerusalemme e tutta la Palestina tornavano così in mano cristiana.

Terzo Ordine Francescano

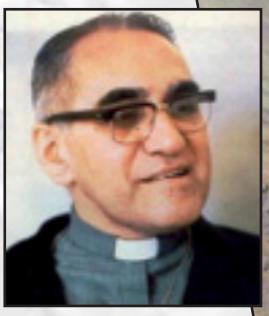
È una delle tre componenti fondamentali della grande famiglia francescana. I tre Ordini fondati da san Francesco d'Assisi si riassumono in:

- Primo Ordine, costituito dai frati;
- Secondo Ordine, costituito dalle suore Clarisse;
- Terzo Ordine, costituito da cristiani laici (cioè non religiosi) che per vocazione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco, nella propria vita di tutti i giorni, in famiglia, al lavoro, osservando una Regola specifica approvata dalla Chiesa.


«Praticate il
diritto e la giustizia,
liberate l'oppresso dalle mani
dell'oppressore, non fate violenza
e non opprimete il forestiero, l'orfano e
la vedova, e non spargete sangue innocente».
(Ger 22, 3)

GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

L'esempio di Romero



A sinistra: Il 24 marzo di ogni anno la Chiesa ricorda i missionari uccisi per la loro fedeltà al Vangelo. Ecco il manifesto realizzato per la Giornata di quest'anno.

Sopra: Monsignor Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, ucciso il 24 marzo 1980.

L'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero è stato assassinato in San Salvador (capitale di El Salvador, piccolo Stato dell'America centrale) il 24 marzo 1980 da chi non solo non rispettava la fede cristiana, ma disprezzava la giustizia umana. La buona notizia è che oggi Romero è ufficialmente riconosciuto come martire dalla Chiesa, ossia testimone della fede in Gesù, perché ha vissuto secondo i suoi insegnamenti fino ad essere ucciso per questo. Monsignor Romero, infatti, non è stato solo un buon prete. È stato anche un uomo onesto, coerente ed amante della giustizia. Non era, però, amato dai gruppi paramilitari salvadoregni, cioè quelle brigate violente che sostenevano la dittatura: in lui vedevano un nemico, perché difendeva i diritti dei più deboli e dei più poveri. La cosa forse più terribile è che il vescovo fu assassinato mentre celebrava la Messa: era nella cappella dell'ospedale *La Divina Providencia*.

Per molto tempo il suo martirio non è stato riconosciuto dalla Chiesa. Ci sono voluti 35 anni perché arrivasse ad un passo dalla santità. Papa Francesco ha detto più volte che il vescovo latino-americano era un uomo santo, perché fu disposto a testimoniare la Parola di Gesù (predicando il suo senso di giustizia non solo a parole) senza curarsi del fatto che potessero ucciderlo. Aveva ricevuto varie minacce di morte ma lui non si spaventò. Continuò ad agire secondo il Vangelo, senza avere paura.

Sull'esempio di monsignor Romero, il 24 marzo si celebra in tutto il mondo la Giornata dei missionari martiri, cioè degli uomini e delle donne disposti ad andare anche incontro alla morte pur di testimoniare fino in fondo la loro fedeltà al Vangelo di Gesù.

LA PAROLA AI LETTORI

Dio conta le sue lacrime

Cara Mama Mukasi,

in vista dell'8 marzo voglio farti arrivare gli auguri per la Festa della Donna.

Samuele

Carissimo Samuele,

grazie! Sei proprio gentile!

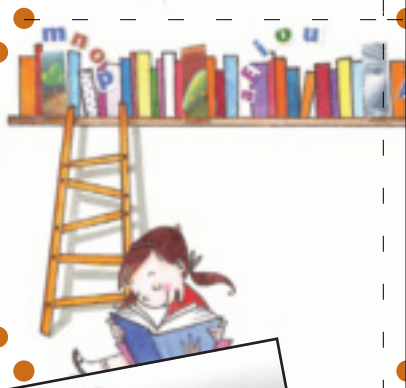
Magari tutti gli uomini del mondo avessero la tua sensibilità! Purtroppo invece troppo spesso le donne sono vittime di violenze, soprusi, inganni. Voglio regalare a te e a tutti i lettori questa bellissima frase del Talmud (uno dei testi sacri dell'ebraismo):

State molto attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime. La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché debba essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, e dal lato del cuore per essere amata.

Grazie ancora per gli auguri che mi hai scritto, che siano di buon auspicio per tutte le donne del mondo.

Mama Mukasi

SCRIVI A MAMA MUKASI
una e-mail all'indirizzo:
ilpontedoro@missioitalia.it
o una lettera da spedire a:
Il Ponte d'Oro – Mama Mukasi
C/O Missio – PP.OO.MM.
Via Aurelia, 796 – 00165 Roma



LIBRI

Papa Francesco e il suo amico Jorge

Stefano Gorla
Illustrazioni di Ivano Ceriani
Topo Jorge e papa Francesco
Il mistero di Gerusalemme
Edizioni Terra Santa
Pagg. 56
€ 15,90
Nelle librerie più fornite o sul sito www.edizioniterrasanta.it

Quella tra papa Francesco e l'amico Jorge, un topo romano che non ha paura di scoprire il mondo e capirne di più, è una vecchia amicizia. L'autore padre Stefano Gorla e l'illustratore Ivano Ceriani ce ne avevano già narrato le avventure in un precedente libro, "Storia di Topo Jorge e del Papa che diventò suo amico" *(vedi il numero 1/2014)*, ma stavolta le peripezie del piccolo roditore sono più straordinarie che mai: il libro recentemente uscito, dal titolo "Topo Jorge e papa Francesco - Il mistero di Gerusalemme" (Edizioni Terra Santa), racconta il viaggio dei due amici nella terra dove è nato e vissuto Gesù.

Su invito del Santo Padre, il topolino si nasconde nella sua borsa e lo segue ovunque. Ecco i due in aereo mentre raggiungono la Terra Santa; eccoli entrambi sul fiume Giordano, nel luogo del battesimo di Gesù; ecco il topo nel Cenacolo, dove il Maestro ha consumato la sua Ultima Cena, e nella Basilica del Santo Sepolcro, luogo della morte e della risurrezione di Gesù; ecco papa Francesco pregare appoggiato all'altissimo muro che separa Gerusalemme dai territori palestinesi; ecco infine la meta più bella: Betlemme, la città della nascita del Bambinello.

Un viaggio indimenticabile, che svela a topo Jorge – e a tutti i lettori – i segreti della vita di Gesù. Un libro che trasmette la gioia contagiosa del Vangelo. Sì, perché chi incontra il Messia non può restare indifferente. Ce lo dimostra anche Jorge che, una volta rientrato a Roma, racconta alla sua colonia di topi come gli è cambiata la vita dopo queste straordinarie avventure.

Chi ci riesce?

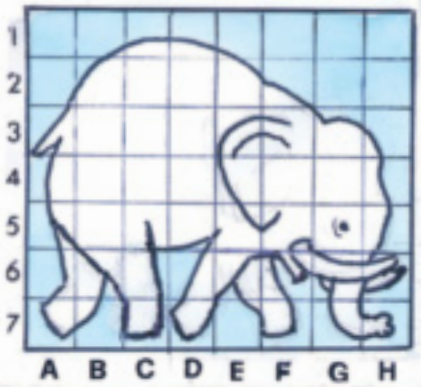
Dopo aver assunto la posizione illustrata nella figura (la testa va appoggiata al muro con il corpo piegato ad angolo retto) e sollevato lo sgabello dal pavimento, prova a rialzarti in piedi. I tuoi sforzi saranno inutili! Nessuno ci può riuscire perché il centro di gravità risulta spostato rispetto al punto di appoggio. È un esercizio che, per divertimento, puoi proporre ai tuoi amici.

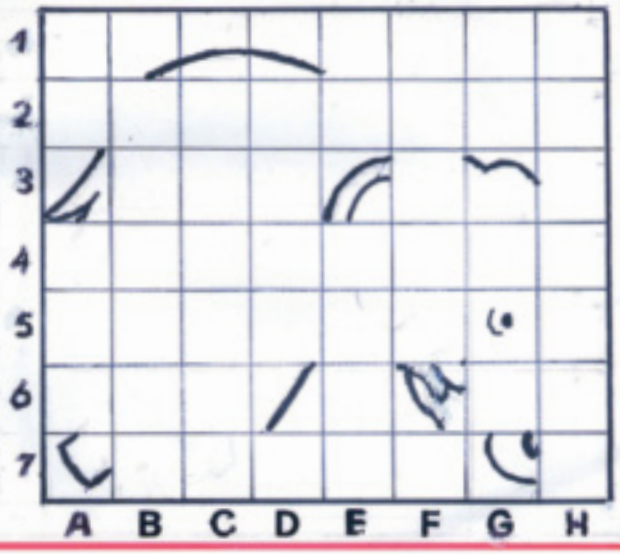
il vogatore del fiume giallo

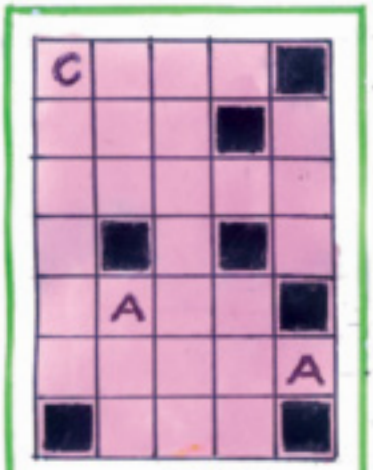
Guarda attentamente queste due figure e cerca di individuare i dieci particolari che le rendono differenti.

L'ingrandimento

Utilizzando tutti i segni che compaiono nel riquadro più piccolo, puoi ricostruire nello schema di destra la figura ingrandita riportando, uno per uno, i segni dei singoli quadretti. Nel riquadro più grande sono stati aggiunti alcuni segni per aiutarti nell'ingrandimento.







AOA RARO
ELICA
ALA CAVI
ERE
CESARE SALTA
ARA VELARIO
MAR OCA

Composizione

Sistema nel casellario le parole e i gruppi di lettere che vedi qui sopra in modo che le parole orizzontali formino le verticali e viceversa.

REBUS FRASE A QUATTRO ILLUSTRAZIONI - 9,8,2,5.

All'ombra delle piramidi

Se vuoi sapere chi segue il ragazzo, annerisci tutti gli spazi segnati con un puntino. Comparirà un suo fedele amico.

SOLUZIONI

IL VOGATORE DEL FIUME GIALLO: Le differenze sono: il tetto di un edificio a sinistra, una porta nell'edificio di destra, un albero sul fondo, un frutto nel cesto e il manico dello stesso, la sommità del remo, la prua della barca e, sotto, la sua ombra, un'onda a sinistra, il sottogola del cappello.

COMPOSIZIONE: Vedi soluzione a lato.

REBUS: IMmine NTEpeni coloDI frane = IMMINENTE PERICOLO DI FRANE.

PER CATECHISTI E PARROCI

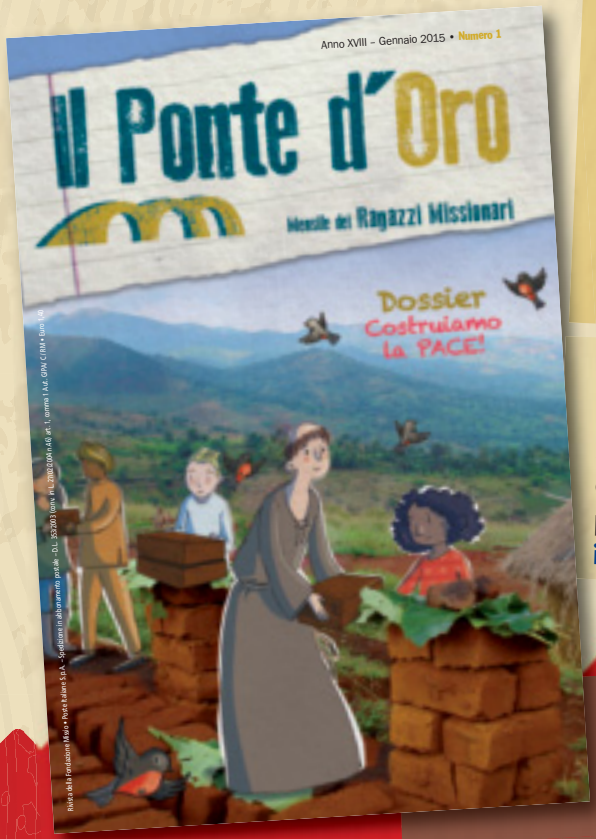
PROPOSTA SPECIALE PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala IL PONTE D'ORO!
Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

SIGNIFICATO

È una palestra per tenere in allenamento di mese in mese gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.



MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.
Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (molto più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it

Come ricordo del Sacramento celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, fate un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno!